
Gruppo UBI

10 marzo 2020

Spett.le
UBI BANCA
Relazioni Sindacali

Oggetto: Misure per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19
DPCM 8 marzo 2020 e 9 marzo 2020 - Misure ad oggi adottate nel Gruppo UBI

Ci riferiamo alle indicazioni diramate alle lavoratrici e ai lavoratori del Gruppo a partire dalla serata di domenica 8 marzo 2020, a seguito della emanazione del Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri avvenuta nella notte precedente.

Come noto, la bozza del Decreto, trapelata quando il testo non aveva ancora assunto la sua versione definitiva, ha determinato una situazione di estrema confusione: il ritardo con cui il Gruppo ha diffuso le prime istruzioni dopo la pubblicazione del testo definitivo ha ulteriormente accentuato il clima di incertezza.

A ciò dobbiamo aggiungere come, nell'inoltro della comunicazione alle Organizzazioni sindacali, a ritardo si sia aggiunto ritardo, considerato che i rappresentanti delle lavoratrici e dei lavoratori hanno ricevuto solo successivamente a molti dei loro rappresentati il documento aziendale.

Sconcerta come in una fase di inedita gravità per l'intero Paese, anziché far leva sulla collaborazione tra le Parti, si scelga di informare tardivamente il Sindacato, lasciandolo in condizioni di potenziale difficoltà rispetto alle inevitabili richieste di chiarimento: richieste di chiarimento che fin da subito ci sono pervenute per i contenuti del documento stesso.

Quanto sopra per quanto riguarda il "metodo", ma altre e più importanti considerazioni vanno rivolte al "merito", ovvero alle decisioni assunte in relazione alle finalità per le quali il DPCM è stato emanato.

Uno dei punti più controversi del Decreto ha riguardato le indicazioni in tema di mobilità riferite alle persone in entrata e in uscita dai territori fin da subito soggetti alle restrizioni più rigorose (cosiddetta zona arancione), nonché all'interno dei territori stessi, ove è precisato - per quanto riguarda l'ambito lavorativo (che è quello che ci compete) - che "comprovate esigenze lavorative" determinano una eccezione al divieto di spostamento.

Contrariamente ad altri Gruppi bancari, UBI ha deciso di dare una interpretazione estremamente ampia al riferimento alle "comprovate esigenze lavorative", tirando in ballo l'«esercizio di servizio pubblico essenziale»: funzione questa sistematicamente trascurata quando in passato si è deciso di chiudere filiali anche in località che a seguito di tali decisioni sono rimaste sguarnite di un qualsiasi presidio bancario.

Non vogliamo qui entrare nel merito della coerenza formale con la norma: il tema è piuttosto quale sia la sua finalità e come questa finalità si possa più efficacemente perseguire: se sfruttando al massimo gli spazi concessi dal provvedimento con una interpretazione letterale e ampia, o limitando con senso di responsabilità la mobilità e i contatti fra le persone.

L'estensione a tutto il territorio nazionale delle misure restrittive annunciata nella serata del 9 marzo rende oggi solo in apparenza non più attuale la questione del superamento del confine tra zone arancioni e restanti territori, su cui la comunicazione aziendale aveva ritenuto di non porre alcuna limitazione: non fa infatti venir meno l'assoluta necessità di ridurre la mobilità, che costituisce la *ratio* degli ultimi provvedimenti.

Fermo questo principio, rimane poi da affrontare la questione di quali siano le precauzioni e le misure da adottare per garantire la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro: le istruzioni ad oggi fornite da UBI non sono assolutamente sufficienti, applicate o applicabili, a partire dalle indicazioni fornite in tema di distanza minima.

In relazione a quanto sopra, unitariamente con le altre Organizzazioni sindacali del Gruppo Vi abbiamo formulato una serie di richieste.

Sarebbe superfluo ricordare la responsabilità del datore di lavoro in tema di salute e sicurezza nei confronti del personale alle sue dipendenze. Nella presente emergenza sottolineiamo come a essa si accompagni una responsabilità che si estende ai familiari dei dipendenti di UBI (indirettamente esposti al contagio per l'attività lavorativa che i propri congiunti svolgono) e alle persone con cui lavoratrici e lavoratori (pur nell'ambito delle limitazioni del decreto) entrassero in contatto.

Rimaniamo pertanto in attesa di un cortese e sollecito riscontro alle richieste unitarie e inviamo distinti saluti.

Segreteria FISAC CGIL Gruppo UBI